



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

**-APPUNTO PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI
INCHIESTA SUI FENOMENI DELLA CONTRAFFAZIONE
E PIRATERIA IN CAMPO COMMERCIALE**

LA PROVINCIA DI PRATO - Note geografiche e demografiche

La provincia di Prato ha una popolazione di 253.245 abitanti (1° gennaio 2014 – fonte ISTAT).

Il Comune Capoluogo si estende su una superficie pari a 97,59 Km². e conta 191.704 abitanti (1° gennaio 2014 – fonte ISTAT).

Per numero di residenti Prato è la diciottesima città italiana e la terza dell'Italia centrale dopo Roma e Firenze.

Il Capoluogo, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e, in modo più incisivo a partire dagli anni '50 dello scorso secolo, ha registrato, in virtù del dinamismo imprenditoriale della sua popolazione e della crescita esponenziale delle manifatture tessili, un forte incremento del benessere economico e un sensibile aumento della popolazione. In soli cinquanta anni la città di Prato si è trasformata radicalmente, passando da comune di medie dimensioni a terza città dell'Italia Centrale, dopo Roma e Firenze. Grazie all'immigrazione dal mezzogiorno, tra il 1951 e il 1971 i residenti sono raddoppiati, passando da 77.631 a 143.232.

Successivamente la crescita è continuata, anche se con un andamento più contenuto.



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

Il distretto tessile di Prato (comprendente i Comuni di Prato, Montemurlo, Vaiano, Vernio, Cantagallo, Poggio a Caiano e Carmignano della provincia di Prato, di Agliana, Quarrata e Montale della Provincia di Pistoia; di Campi Bisenzio e Calenzano della provincia di Firenze) vive da tempo una congiuntura sfavorevole causata, in gran parte, dall'andamento negativo del settore, con forti ripercussioni su volumi produttivi, esportazioni e livelli occupazionali.

Secondo un recente studio della Camera di Commercio il sistema economico pratese, dopo avere attraversato diversi anni di crisi, è ancora alle prese con una fase congiunturale molto complicata che continua a tenere l'economia provinciale in bilico tra ripresa e ricaduta. Il 2013 è stato caratterizzato dal persistere della crisi che ha interessato, seppure con intensità e forme diverse, praticamente tutti i comparti economici della provincia. Tuttavia, pur in presenza di un quadro tutt'altro che confortante, per alcune componenti del sistema produttivo della provincia si cominciano ad intravedere i primi segnali di un graduale recupero dei livelli di attività. Indizi di una possibile svolta del ciclo sono infatti presenti presso il comparto industriale che, prima e meglio di altri, beneficia degli stimoli propulsivi provenienti dai mercati esteri. La domanda proveniente da parte dei paesi UE sembrerebbe in effetti essersi finalmente risvegliata, soprattutto per quanto concerne la Germania (+5,7% la variazione delle esportazioni durante il 2013) e il Regno Unito (+2,3%). Dopo un primo semestre ancora ampiamente deludente, l'accelerazione è intervenuta durante l'estate e si è poi rafforzata nell'ultima parte dell'anno (+10,5% la variazione tendenziale



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

complessiva dell'export manifatturiero provinciale nel quarto trimestre 2013, +11,2% le vendite verso i paesi UE). Pur rimanendo in territorio ancora negativo, l'indicatore relativo alla produzione industriale è quindi risalito e l'anno si è chiuso con una flessione tendenziale pari al -2,2% (dato riferito al IV trimestre) a fronte di consuntivo 2012 per il quale si registrava una contrazione di poco inferiore ai nove punti percentuali. In termini congiunturali, sempre nel quarto trimestre 2013, la produzione industriale ha fatto segnare una variazione addirittura positiva (+3,8% rispetto al terzo trimestre), anche grazie all'andamento abbastanza soddisfacente del sistema moda (+4,1%).

I segnali riscontrati sul versante dell'evoluzione della congiuntura, per quanto ancora abbastanza flebili, sono comunque incoraggianti. Le primissime indicazioni raccolte nel primo semestre del 2014 sembrano inoltre confermare un quadro che si sta progressivamente rasserenando. Il complesso dei nodi (o problemi) di natura strutturale che affliggono da tempo l'economia pratese rimane però ancora sostanzialmente inalterato e le chances di rafforzamento del ciclo dipenderanno anche dalle strategie delle imprese in risposta ai segnali di ripresa della domanda. Ma una parte considerevole della base imprenditoriale della città è tuttora sotto forte pressione. Soprattutto nei settori tradizionali (manifatturiero e costruzioni) i processi di selezione e ristrutturazione sono ancora in atto, sono aumentate



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

in modo significativo le procedure concorsuali¹ e permangono, condizioni di criticità nei confronti del sistema bancario.

A partire dagli anni '90 dello scorso secolo Prato è meta di immigrati provenienti da moltissimi paesi del mondo.

I cittadini stranieri che risiedono in provincia di Prato provengono dall'Asia (56,86%), dall'Europa (29,95%, di cui 12,7% U.E.), dall'Africa (10,52%), dall'America Meridionale (2,64%). Oltre l'85% degli immigrati proviene dai seguenti Paesi: Cina Popolare (45,3%), Albania (14,9%), Romania (10%), Pakistan (6,7%), Marocco (4,9%).

L'IMPRENDITORIA PRATESE E LA PRODUZIONE TESSILE

La produzione tessile, la cui tradizione risale al XII secolo, rappresenta una delle maggiori ricchezze del territorio, ed ha una forte capacità di penetrazione in molteplici mercati europei e mondiali. Oltre al tessile sono presenti aziende meccaniche e, in misura minore, altri settori (plastica, editoria, chimica) per un totale di circa 29.000 imprese attive. Oltre

¹ Rispetto al 2007 il flusso annuale di nuove procedure concorsuali (fallimenti, concordati, ecc.) è più che quintuplicato. Solo nel 2013 il Tribunale di Prato ha registrato l'avvio di 154 procedure (+12,4% rispetto al 2012).



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

7.000 imprese sono gestite da cittadini stranieri e circa 4.800 di queste sono condotte da imprenditori di nazionalità cinese, che operano in prevalenza nel settore della produzione di articoli di abbigliamento a basso costo (pronto moda).

Prato è una di quelle aree territoriali del Nord-Est-Centro del paese (della cosiddetta “Terza Italia”) che negli scorsi decenni ha saputo mettere a frutto competenze produttive artigianali sedimentate nei secoli all’interno di un particolare ambiente sociale e culturale in una prospettiva di intenso sviluppo industriale endogeno.

Uno sviluppo che ne ha fatto il più importante centro tessile - moda europeo e il modello più compiuto – si potrebbe dire archetipico - di quella particolare forma organizzativa della produzione che è il distretto industriale. Tratto caratteristico dei distretti industriali, e quindi anche di Prato, è l’elevata divisione e specializzazione del lavoro tra piccole imprese; tale segmentazione trova ricomposizione all’interno di un mercato locale “culturalmente e socialmente costruito” che fonda la propria competitività su economie esterne territoriali piuttosto che su economie interne a livello di singola impresa.

Anche oggi l’economia dell’area pratese è strettamente legata all’andamento del settore tessile/abbigliamento, e le imprese che operano in questo settore costituiscono circa l’80% delle aziende manifatturiere presenti sul territorio.

Nel settore dell’abbigliamento una forte incidenza hanno le ditte gestite da cittadini stranieri, prevalentemente provenienti dalla Cina, la cui



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

presenza è rapidamente cresciuta dagli anni '90 dello scorso secolo. Secondo uno studio di Confesercenti del 2012, Prato è la prima città italiana per peso di imprese gestite da immigrati sul totale delle imprese. In quell'anno, l'incidenza massima di stranieri si registrava tra le ditte individuali, gestite in oltre il 37% dei casi da imprenditori stranieri.²

I cinesi hanno sviluppato un sistema di aziende, con caratteristiche simili, che hanno finito per controllare completamente una fascia di mercato, quella dell'abbigliamento a basso costo, costruendo attorno ad essa tutta una serie di servizi ed attività.

Il caso viene solitamente definito come una vera e propria economia etnica. Un'economia, cioè, formata da insiemi di imprese possedute da immigrati che tendono ad assumere i nuovi arrivati della stessa nazionalità, dove l'uso di un comune legame culturale è fattore primario per la sopravvivenza economica e l'avanzamento sociale. Infatti, per il principio della solidarietà etnica i nuovi arrivati lavorano per i loro connazionali a prezzi più bassi di quelli di mercato rendendo così le aziende più competitive.

La condizione di sfruttamento, implicita in questo modello familiare/imprenditoriale, è generalmente percepita dai dipendenti, regolari o clandestini, come transitoria: un periodo durante il quale ripagare i debiti contratti per il viaggio dalla Cina e acquisire competenze e contatti con il

² Secondo dati pubblicati nel sito della Camera di Commercio di Prato nel 2012 le imprese straniere erano il 24% del totale. Le ditte individuali attive erano 16.213, mentre quelle gestite da cittadini stranieri erano in totale 6.280. il 67% circa delle imprese individuali (4.265) erano in mano a cittadini cinesi. Nello stesso periodo solo il 17% delle ditte individuali della provincia di Firenze era gestita da cittadini stranieri.



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

mondo della diaspora e con la comunità di accoglienza, da utilizzare successivamente per il proprio progetto imprenditoriale.

D'altra parte, la competitività delle aziende a conduzione cinese è legata strettamente anche a pratiche illecite assai diffuse all'interno della comunità, quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, i pagamenti in nero, l'evasione fiscale e gli orari di lavoro prolungati e notturni.

Alla luce del predetto quadro, l'emersione e la regolarizzazione dell'immigrazione e dell'imprenditoria cinese rappresenta sia un obiettivo fondamentale della politica locale che una pressante esigenza per gli uffici preposti al controllo.

E' diffusa l'opinione, infatti, che l'irregolare presenza degli immigrati sul territorio faccia sfuggire alla rete della fiscalità una alta percentuale della ricchezza prodotta dagli stessi e non possa così alimentare quelle risorse indispensabili a sostenere i costi sociali connessi al corretto governo del fenomeno.

In questo quadro, assume, quindi, un ruolo importante l'attività di vigilanza e controllo sui siti produttivi svolta dai diversi organi competenti, e che questo ufficio ha seguito con particolare attenzione.

In data 31 luglio 2007 la Prefettura di Prato, il Comune di Prato, la Provincia di Prato e la Regione Toscana firmavano il primo "Patto per Prato Sicura", con il quale veniva esteso anche a questa provincia lo strumento dei Patti per la sicurezza, finalizzati a consolidare con misure concrete calibrate



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

sulle singole realtà locali la cooperazione tra Governo e Istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità.

In particolare, nell'articolo 8 si prevedeva il varo di specifiche iniziative congiunte delle Forze di Polizia saranno attivate per il contrasto all'illegalità nelle imprese, attraverso controlli intesi a combattere la criminalità economica ed in particolare:

- la contraffazione dei marchi e dei brevetti;
- l'irregolare circolazione del denaro;
- lo sfruttamento della manodopera irregolare.

Nel successivo Patto per Prato Sicura, sottoscritto il 31 luglio 2008, al fine di potenziare l'attività di contrasto e repressione della specifica tipologia di illegalità nel settore delle attività produttive ed economiche, accrescendone il livello di efficacia, si procedeva all'istituzione di un organismo interforze di analisi, indagine, programmazione e coordinamento degli interventi, composto da qualificati rappresentanti di tutti gli organi, corpi, uffici ed enti, locali e nazionali che, a vario titolo, sono competenti su tali fenomenologie.

Il 26 gennaio 2010 veniva sottoscritto, alla presenza dell'allora Ministro dell'Interno Roberto Maroni, il "Patto per Prato Sicura 2010". Elementi di novità del Patto del 2010, con riferimento al contrasto dell'illegalità nell'imprenditoria, diretti ad accrescere il livello di efficacia delle attività svolte dalle Forze di Polizia e dagli enti che effettuano le ispezioni ,



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

un affinamento dei meccanismi di coordinamento. Si prevedeva l'individuazione di convergenti iniziative tra le Forze di Polizia dello Stato, la Polizia provinciale e la Polizia municipale, da dedicare in via continuativa alle attività di verifica nelle imprese, che si sarebbe avvalsa anche del coinvolgimento degli enti competenti (I.N.P.S., Ispettorato del Lavoro, A.S.L., Agenzia delle Entrate) in relazione a specifiche criticità, quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, l'evasione fiscale. Inoltre, al fine di rafforzare l'attività di contrasto fu prevista l'istituzione, presso la Prefettura, di un Tavolo Permanente con il compito di analizzare ed approfondire i diversi aspetti del fenomeno migratorio a Prato per giungere, attraverso la condivisione delle problematiche e lo studio congiunto delle soluzioni ad aumentare l'efficacia degli interventi posti in essere a diverso titolo da tutti i soggetti competenti e ad accrescere il livello di coesione sociale sul territorio.

Fu quindi istituito un nuovo organismo, denominato Tavolo Nazionale per Prato, con il coinvolgimento delle amministrazioni centrali dello Stato interessate dalle problematiche legate al fenomeno dell'immigrazione e dell'imprenditoria straniera, con l'obiettivo di sviluppare un piano di interventi utili, da un lato, a rendere più incisive le misure di contrasto di tutti i fenomeni di illegalità e, dall'altro, a migliorare il processo di integrazione delle comunità di stranieri, che si è periodicamente riunito.

Il 12 ottobre 2013 è stato sottoscritto, in presenza del Ministro dell'Interno Angelino Alfano, il "Patto per Prato Sicura 2013", con l'obiettivo di consolidare, con misure concrete, calibrate sulla realtà locale, la



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

cooperazione tra Governo e Istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità.

La finalità precipua del Patto per Prato Sicura 2013 è quella di coniugare interventi di prevenzione e repressione tesi a garantire il rispetto della legalità anche da parte di tutte le comunità presenti sul territorio provinciale, con azioni di informazione e prevenzione volte a favorire percorsi di condivisa integrazione delle stesse.

Tenuto conto delle caratteristiche dell'imprenditoria cinese, e del fatto che spesso le imprese vengono chiuse e riaperte, con diversi soci e denominazioni, nel giro di pochi mesi, anche al fine di eludere i controlli, e che una parte delle imprese vengono intestate a dei prestanomi cinesi, la Prefettura ha continuato ad approfondire la fenomenologia, al fine di individuare modalità operative che consentano di contrastare in modo sempre più efficace l'illegalità nell'imprenditoria.

In questo ambito, un nuovo strumento è stato varato il 27 ottobre scorso, nel corso di una riunione del Tavolo per l'Immigrazione, presieduta nell'occasione dal Sottosegretario all'Interno Domenico Manzione. In tale occasione è stato sottoscritto il "Patto per il monitoraggio delle attività produttive della provincia di Prato mediante le banche dati degli enti pubblici". Il protocollo, individua strumenti e misure innovativi per rilevare situazioni di irregolarità ed illegittimità nella gestione di attività produttive, affiancando ai controlli del gruppo ispettivo interforze, ulteriori verifiche di tipo amministrativo. Alla data odierna il protocollo attivato in via sperimentale ha



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

determinato ben 127 cancellazioni VIES (partite IVA comunitarie) e 23 cancellazioni di partite IVA ordinarie.

Oltre che con le attività di accertamento e repressione degli illeciti posti in essere dagli imprenditori stranieri, nel 2013 la Prefettura, grazie ad un finanziamento del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini di Paesi terzi, ha realizzato il filmato, interamente doppiato in lingua cinese, "Vivere a Prato in armonia con il territorio", in cui si parla anche di illegalità nell'imprenditoria e si veicolano modelli positivi di impresa. Il filmato contiene anche interviste al Comandante Provinciale della Guardia di Finanza ed al Comandante della Polizia Municipale di Prato, in cui si mostrano manufatti contraffatti oggetto di sequestro e si affronta il tema dell'illegalità nell'imprenditoria cinese. Il video è disponibile sul sito internet della Prefettura, su internet, e viene mostrato a tutti i cittadini stranieri che richiedono per la prima volta il rilascio del permesso di soggiorno, nell'ambito delle sessioni di Formazione ed Informazione che si tengono presso il Centro territoriale Permanente di Prato, istituto di formazione dipendente dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Nel mese di luglio del 2014 presso la sede della Prefettura si è tenuta una riunione del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione, alla quale hanno partecipato rappresentanti delle istituzioni e del Consolato Cinese di Firenze, durante la quale è stata presentata la brochure "Sicurezza antincendio & datori di lavoro" redatta dal Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile grazie ad un finanziamento del Fondo Europeo per l'Integrazione dei cittadini



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

di Paesi terzi (FEI). L'iniziativa è stata particolarmente apprezzata dal Consolato Generale di Firenze della repubblica Popolare Cinese, che ha pubblicato nel proprio sito internet la versione della guida in lingua cinese, in modo da assicurare la massima diffusione tra gli imprenditori cinesi che operano sul territorio.

Inoltre, presso la sede della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il 13 giugno 2014 si è tenuta una riunione, presieduta dal Sottosegretario Luca Lotti, convocata al fine di affrontare le problematiche specifiche del distretto pratese, le opportunità di rilancio economico e le questioni relative all'imprenditoria italiana e straniera, alla quale hanno partecipato i parlamentari pratesi, le massime autorità regionali e provinciali e rappresentanti dei dicasteri dell'Interno, dell'Economia, dello Sviluppo Economico, della Giustizia, del Lavoro e Politiche Sociali e delle Infrastrutture e dei Trasporti.



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

IL FENOMENO DELLA CONTRAFFAZIONE A PRATO

Quello della contraffazione è un fenomeno globale che determina ingenti danni economici e sociali: compromette la fiducia, e a volte la salute, dei consumatori, fa diminuire il fatturato delle aziende e il prodotto interno lordo, riduce il numero di lavoratori regolari, fa crescere le spese aziendali per la sicurezza e priva lo Stato di una parte delle entrate fiscali.

Inoltre è una prassi commerciale che colpisce al cuore il corretto funzionamento del mercato: infatti, essa deprime gli incentivi ai miglioramenti, disorienta i consumatori, ed impedisce alla concorrenza di recare i suoi benefici tipici quali il miglioramento e l'ampliamento della gamma di prodotti e servizi offerti, il tendenziale abbassamento dei prezzi, la crescita economica.

Vi è, infatti, uno stretto rapporto tra il buon funzionamento del mercato concorrenziale e un'adeguata tutela sia dei diritti di proprietà industriale, sia dei segni distintivi dell'impresa. Per spingere l'innovazione sono necessari investimenti spesso ingenti, a volte anche a fondo perduto che non sarebbero sostenuti, se non fosse in qualche modo garantita la possibilità di recuperarli e di trarne un giusto guadagno.

A Prato il fenomeno della produzione e commercializzazione di manufatti contraffatti, come emergerà anche dalle relazioni della Guardia di Finanza e della altre Forze di Polizia, è di sicuro rilievo ed è connesso alla presenza di



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

una strutturata e fiorente imprenditoria straniera e segnatamente cinese, le cui caratteristiche sono state già precisate.

Quello del tessile e della moda è un settore particolarmente esposto al fenomeno in argomento, dato l'alto valore dei marchi del mercato del lusso, simboli della qualità del made in Italy e di prestigio, e la possibilità di produrre a costi irrisori, anche in altri paesi del mondo, articoli apparentemente simili.

In Provincia di Prato, dove opera uno dei più grandi distretti tessili europei, con oltre 6400 imprese, quella della contraffazione è una problematica di grande interesse ed attualità anche le più recenti vicende che hanno interessato il settore tessile. La crisi degli ultimi anni, che ha coinvolto in modo diffuso il distretto tessile ha determinato, da una parte, l'uscita dal mercato di una parte di quelle imprese che non potevano più reggere la concorrenza di prodotti simili importati da paesi dove il costo della manodopera è notevolmente più contenuto che in Italia, come la Cina e l'India, ed il rafforzamento di quelle imprese che avevano puntato ad una maggiore qualità ed alla ricerca di nuove clientele nei mercati esteri, facendo ricorso alla grande tradizione del saper fare italiano, ma innovando sui modelli di gestione. Il "Made in Italy" continua ad essere simbolo di qualità ed esclusività ed è un grande strumento di marketing, permettendo di esigere prezzi sensibilmente più elevati e la sua valorizzazione, tenuto conto della crescita esponenziale dei ceti facoltosi nei paesi emergenti (in primis Repubblica Popolare Cinese e India) e della grande attrattività dei marchi italiani, venduti nelle zone più esclusive delle grandi città di tutto il mondo.



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

L'elevato numero delle ispezioni, effettuate nei primi sei mesi del 2014 (1358) in parte dal Gruppo Interforze, costituito nell'ambito del "Patto per Prato Sicura 2013", e di cui fanno parte tutte le Forze di Polizia, la A.S.L. ed altri enti di vigilanza, ed in parte d'iniziativa dai singoli uffici, ha consentito di contrastare il fenomeno e di fornire spunti investigativi di interesse.

L'attenzione verso il fenomeno, che costituisce una minaccia per tutti gli imprenditori che producono manufatti di qualità destinati all'esportazione, resta pertanto alta, come è dimostrato anche da un recente convegno, tenutosi presso la sala del Consiglio Comunale di Prato il 13 dicembre 2013, al quale hanno preso parte le massime autorità della provincia, dedicato a "Etica e cultura della legalità nelle dinamiche produttive", con particolare riferimento a caratteristiche e contrasto del coinvolgimento di cittadini stranieri nella filiera della contraffazione.

La considerazione dedicata alla problematica da parte delle istituzioni è altresì testimoniata dall'inserimento, nel "Patto per Prato Sicura 2013", dell'articolo 6, in cui si prevede che l'Istituto Tecnico Industriale Statale "Tullio Buzzi" di Prato effettui prove tecniche su manufatti appartenenti alla filiera moda (materiali tessili, abbigliamento, pelle, calzature e pelletteria), sia per una valutazione delle performances dei prodotti sia per l'individuazione della eventuale presenza di sostanze pericolose e/o sostanze poste sotto restrizione. Grazie a questa previsione le Forze di Polizia hanno potuto effettuare tempestivamente analisi su tessuti e manufatti sequestrati.



Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo di Prato

Molto importante è anche l'attività svolta nelle scuole, per sensibilizzare gli studenti sull'esistenza e sulle conseguenze del fenomeno. Il 14 novembre 2014 la Camera di Commercio di Prato ha organizzato una giornata informativa sul tema della contraffazione e legalità, rivolta alle scuole medie superiori del territorio. La locale Camera di Commercio fa parte anche dell'Osservatorio Anticontraffazione, istituito dalla Camera di Commercio di Firenze e composto da rappresentanti della Magistratura, delle amministrazioni periferiche dello Stato, delle Forze di Polizia, degli enti locali e delle associazioni dei consumatori.

Molteplici operazioni svolte dalle Forze di Polizia nel corso del 2014 hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria di imprenditori, italiani e stranieri, che detenevano grossi quantitativi di capi di abbigliamento contraffatti, ed al sequestro di ingenti quantitativi di merci.

Tra i marchi contraffatti Louis Vuitton, Chanel, Desigual, Lacoste, Ralph Lauren, Burberry, Dolce & Gabbana, Armani, Prada, Woolrich, Moncler e Colmar.

Si allega rassegna stampa.